

Zeitschrift:	Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber:	Croce Rossa Svizzera
Band:	95 (1986)
Heft:	1: I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace
 Artikel:	Disegnami un diritto dell'uomo
Autor:	Delaite, Anne
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-972568

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Disegnami un diritto dell'uomo

Centinaia di miliardi di franchi assorbiti dagli armamenti per preservare il nostro mondo dal caos; una democrazia minacciata dagli atti di violenza e dal terrorismo; la ricomparsa del razzismo; la crisi economica.

Di fronte a ciò un messaggio di speranza, un'azione preventiva: fare della scuola un fattore d'unione invece che di divisione, trasformare la mentalità dei futuri cittadini del mondo con un insegnamento concreto dei diritti dell'uomo che in un domani ci darebbe la possibilità di vivere nella fraternanza.

Anne Delaite

«Il fatto di essere provvisti di buonsenso significa forse essere visionari?» mormora sorridente J. Muhletaler, accarezzando con lo sguardo un progetto che gli sta a cuore da 25 anni e da qui, a forza di perseveranza e di ostinazione, scaturiscono infine realizzazioni concrete e progetti promettenti.

Nel locale in cui ci troviamo vi sono alcune casse in cui sono ammonticchiati 1700 «quaderni dell'amicizia» offerti dagli allievi delle scuole elementari ginevrine e nei quali figura la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Domani partiranno per N'Djamena a spese dell'esercito francese... oramai un paradosso in più o in meno

non conta più.

Laggiù saranno distribuiti ad altri bambini, creando così una catena di solidarietà attraverso il mondo: un modo di agire in vista dell'eliminazione del razzismo e in favore della diffusione dei diritti dell'uomo. Su degli scaffali vediamo fumetti intitolati «Disegnami un diritto dell'uomo» appaiati a libri di grammatica per lo meno originali dato che insegnano, cosa poco comune, a coniugare i diritti dell'uomo: tutte manifestazioni di un'azione che in 25 anni si è amplificata, sviluppandosi in Svizzera e all'estero, nelle scuole elementari, medie e professionali.

Ma chi sono e cosa fanno? All'inizio un pugno di amici

convinti del ruolo che devono svolgere su questo pianeta per ottenere un futuro migliore; modesti e pragmatici, ma animati da una volontà indomita. «Siamo impegnati in un mondo in cui siamo destinati a diventare sempre più dipendenti gli uni dagli altri», ci dice J. Muhletaler, fondatore dell'EIP (école instrument de paix). «Perciò ci sembra indispensabile imparare a vivere insieme e in pace, ciò che è attuabile se ognuno si prende la pena di aprirsi alle differenze degli altri; e crediamo che un dialogo sia possibile perché l'uomo è nato universale, anche se si definisce pure per le sue caratteristiche specifiche.»

La scuola: un cavallo di battaglia

In un'epoca in cui molti si propongono di ottenere la pace per mezzo di un equilibrio del terrore, J. Muhletaler e i suoi amici hanno scelto un'azione preventiva, impugnando le scuole come cavallo di battaglia. Non è forse a scuola, luogo del primo apprendimento sociale, che si forgiano in parte le mentalità dei cittadini del mondo di domani? E per-

ché la scuola, che è obbligatoria e gratuita in un crescente numero di Paesi, non verrebbe utilizzata nel senso di una volontà di solidarietà, nel rispetto delle nostre differenze piuttosto che a fini discriminatori e nazionalisti?

È da questa semplice domanda che è nato l'EIP, un'organizzazione non governativa il cui motto è «disarmare lo spirito per disarmare la mano».

Ma come realizzare un programma così vasto?

Proponendo innanzitutto una pedagogia di pace che non può avere unicamente una vocazione mondiale e i cui punti essenziali, in vista della costruzione di un mondo democratico, poggiano su tre pilastri:

- l'applicazione incondizionale del mutuo rispetto,
- un costante spirito di tolleranza,
- il senso delle responsabilità individuali e collettive.

Questi tre valori sono un'emanazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il cui insegnamento presso tutti i bambini del mondo è un altro obiettivo-faro dell'EIP.

INSEGNAMENTO DEI DIRITTI DELL'UOMO: RENDIANOLI CONCRETI

Dalla teoria alla pratica: due testimonianze di insegnanti interessati

Promuovere un'educazione basata sui Diritti dell'uomo è un progetto ambizioso, per realizzarlo non esiste ancora un modello pedagogico unico. Ognuno è dunque libero di innovare facendo appello alla sua immaginazione e alla sua creatività per far passare meglio il messaggio in funzione della sua sensibilità, delle sue motivazioni, dell'età degli allievi e delle materie insegnate.

Christiane Pergaux è maestra d'asilo in una scuola ginevrina; interessata dall'insegnamento dei Diritti dell'uomo, ha seguito la sessione internazionale di formazione organizzata dall'EIP a Ginevra nel luglio 1985, e ci fa parte di alcune delle sue riflessioni.

Anne Delaite: Quale realtà

costituisce per Lei, in qualità di insegnante, il concetto di Diritti dell'uomo?

Christiane Pergaux: La nozione dei Diritti dell'uomo è innanzitutto qualcosa che si vive; significa tentare già dall'inizio di instaurare nella classe il rispetto fra gli allievi, suscitare la loro curiosità in modo che abbiano voglia di imparare a conoscersi. Ben più che frequentare dei «corsi magistrali», credo che si tratti di creare un'atmosfera che permetta a ciascuno, secondo la sua identità, di svilupparsi nel miglior modo possibile.

Che cosa ha realizzato concretamente per applicare questo insegnamento dei Diritti dell'uomo presso i piccoli?

Nella mia classe ho la fortuna di avere bambini di diverse nazionalità. Dato che viviamo

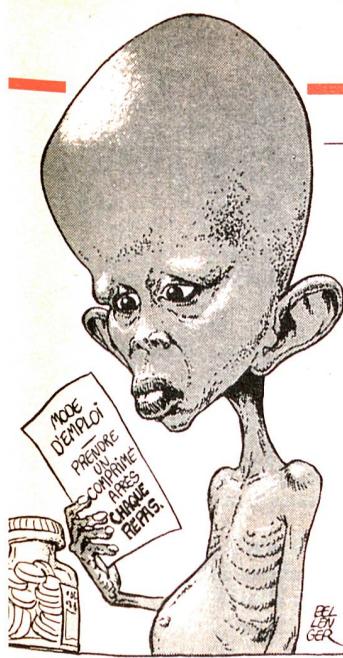
in una società che lo permette, mi è sembrato importante che questi bambini, la cui età si situa fra i 4 e i 7 anni, si aprano alle differenze degli altri, ciò che costituisce una fonte di arricchimento per tutti. A questo scopo abbiamo letto libri concernenti i Paesi d'origine dei bambini; essi si sono espressi nella loro lingua nazionale per manifestare chiaramente che il loro idioma non era messo al bando dalla scuola e che essi avevano il diritto di avere un'identità propria.

Poi mi è sembrato che potessimo estendere questo desiderio di conoscenza del prossimo alle famiglie dei bambini. I genitori sono dunque venuti nella classe per presentare i loro rispettivi Paesi – ciò che mi ha evitato di farne delle descrizioni stereotipate – poi abbiamo proseguito i nostri scambi durante le feste, con i genitori che proponevano specialità culinarie dei loro Paesi.

In seguito i genitori svizzeri e stranieri hanno continuato ad incontrarsi con piacere, e questo mi ha incitato ad estendere questo progetto d'apertura al quartiere per due ragioni: da un canto, è attraverso la sconceria degli altri che scompare la diffidenza nei loro confronti e che si guadagna la fiducia in sé stessi e nella propria identità, che non si sente più minacciata; d'altro canto si scopre, presso gli stranieri emigrati, un senso comunitario ben più sviluppato del nostro: un'oasi in questo tessuto urbano altamente individualista. Per concludere e per mostrarle il ruolo che deve svolgere la scuola in vista di una società più giusta e più tollerante e il gigantesco ma formidabile lavoro che dobbiamo svolgere, vorrei raccontarle un aneddoto che risuona con una nota di speranza: un giorno mi si è avvicinata una mamma spagnola che mi ha detto: «Mia figlia Betty mi par-



PRIMO PIANO



Le tappe dell'EIP – Ginevra città fero

Per favorire questo insegnamento dei diritti dell'uomo, si decise innanzitutto di trascrivere in una lingua accessibile a tutti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948: un compito a cui si è dedicata un'équipe pedagogica diretta dal professor Massarenti dell'Università di Ginevra e che fu la prima importante tappa dell'azione dell'EIP. Poi vennero i diritti dell'uomo in fumetti, come pure altre opere pedagogiche, tutte disponibili, presso l'EIP.

Aveva così preso forma un'azione che spesso provocava un'alzata di scudi da parte delle autorità al potere.

Tuttavia, nel 1978, l'EIP otteneva il suo primo successo, poiché il canton Ginevra – av-

I disegni sono stati estratti dal libro «Dessine-moi un droit de l'homme».

venimento senza precedenti – accettava di iscrivere tutta la Dichiarazione dei diritti dell'uomo nel programma degli ultimi corsi della scolarità obbligatoria.

Dopo questa vittoria, per migliorare la qualità di questo insegnamento, parve importante porre l'accento sulla formazione dei professori. A questo scopo, da tre anni a questa parte, una delle principali attività dell'EIP consiste nell'organizzare sessioni internazionali di formazione degli insegnanti sotto la guida di specialisti.

Corsi, esposizioni di esperienze pedagogiche, documentazioni, atelier, tavole rotonde ed incontri animano queste sessioni d'informazione ad un ritmo sostenuto.

La più recente è stata organizzata a Ginevra nel luglio

la sempre di Michel. È il suo grande amore e io vorrei vederlo.» Allora le ho mostrato Michel, che giocava in un angolo del cortile: Michel era un piccolo nero. La mamma ha detto: «Ma è nero... e Betty non me ne ha mai parlato.» Io credo che attraverso questo bimbo Betty aveva visto un Pamico e non una differenza di pelle.

Ad ogni insegnante la sua particolarità: Guy Lagelée, invitato a partecipare, in qualità di ricercatore presso l'Istituto nazionale di ricerca pedagogica (INRP, Parigi), alla terza sessione di formazione che si svolse nel luglio 1985, è inoltre professore di storia e di geografia nel secondo ciclo. A questo titolo ci propone qualche possibilità di lavoro in un campo dove c'è ancora molto da scoprire.

Cosa significa per Lei insegnare i Diritti dell'uomo?

Innanzitutto penso che bisogna insistere su due punti: non credo in un insegnamento specifico dei Diritti dell'uomo. Se-

condo me l'insegnamento dei Diritti dell'uomo richiede la competenza in tutte le discipline. Così, se il professore di storia-geografia è il principale interessato per il fatto stesso che la nozione dei Diritti dell'uomo si iscrive in una storicità delimitata da testi fondamentali, non c'è dubbio che altre discipline abbiano un rapporto diretto con questa nozione.

D'altro canto ritengo che non bisogna soltanto trasmettere delle conoscenze: per ottenere un'educazione efficace è necessario trasmettere nuove regole di vita in seno alla scuola, alla famiglia e alla comunità.

Lei parla di interdisciplinarietà, ma pensa veramente che tutte le discipline insegnate abbiano la loro importanza in materia di Diritti dell'uomo?

È chiaro che la storia, la geografia e l'educazione civica permettono di interrogarsi sui Diritti dell'uomo; ma anche

l'insegnamento delle lettere, nel quadro del loro approccio critico, contribuisce a destare quegli interrogativi nei confronti dell'uomo. A partire dal momento in cui ci si interessa alla conoscenza della lingua è evidente che si può pure facilitare l'apprendimento di un certo numero di concetti difficilmente apprendibili per i nostri allievi. In un campo più artistico, si possono segnalare le arti plastiche: la creazione può infatti essere destinata ad illustrare ciò che sono i Diritti dell'uomo. Per la matematica e la fisica ci vuole un po' più d'immaginazione, ma deve esistere una possibilità, per esempio spiegando ai nostri allievi come porre fine alle mistificazioni scientifiche che sono state largamente utilizzate nel 19^o secolo. Vede dunque che la maggior parte delle discipline può partecipare a questa educazione ai Diritti dell'uomo.

Lei parla di educazione, ma per Lei esiste una sfumatura

1985 ed ha accolto 28 partecipanti provenienti da 8 Paesi. Due nuove sessioni di una settimana ciascuna sono previste per il 1986 e cinque altre per gli anni seguenti. Ultima realizzazione dell'EIP: la creazione, lo scorso luglio a Ginevra, di un centro che funziona in permanenza con la collaborazione di un pedagogo e di un giurista. Vi saranno organizzate tavole rotonde, dibattiti, conferenze, e vi si metterà a punto materiale pedagogico in vista dell'insegnamento dei Diritti dell'uomo e della pace su scala nazionale ed internazionale.

Ma questa organizzazione ha bisogno di fondi e l'EIP non riceve che sussidi parziali dal canton Ginevra, dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa, mentre la Confederazione non si è purtroppo ancora manifestata.

Tuttavia, nonostante questa difficoltà, l'EIP si stabilisce un po' ovunque: le sue scuole sono sorte in quattro continenti e in Paesi diversi come lo Zaire, il Brasile, la Tailandia, la Francia e il Senegal. Numerosi cantoni svizzeri sono ancora molto reticenti di fronte all'introduzione di queste scuole, dato che generalmente l'accento viene messo maggiormente sull'aiuto umanitario che su un'azione preventiva e di lunga durata. □

tra educazione e insegnamento?

Certo. Credo che il lato essenziale di questa pratica non sia tanto quello di mirare alla trasmissione di una conoscenza, ma piuttosto quello di modificare il comportamento degli allievi senza tuttavia inculcare loro dei modi di reagire stereotipati di fronte a date situazioni. Bisogna dar loro i mezzi di comprendere qual è la posta in gioco che sta dietro la problematica dei Diritti dell'uomo; essi sono poi liberi di rispondervi in funzione della loro etica e della loro morale.

Ma per pretendere di cambiare le mentalità si deve contare su un lungo periodo pedagogico: più si comincia presto, più si ha la possibilità di concretare con successo questa teoria a priori molto ambiziosa. Bisogna saper ripetere senza essere noiosi e cogliere tutte le occasioni che si offrono nella vita degli allievi, nelle materie insegnate e nell'attualità, per spiegare cosa sono i Diritti dell'uomo. □